

Il labirinto di Pontremoli tra pellegrinaggi, riti di iniziazione e simboli preistorici

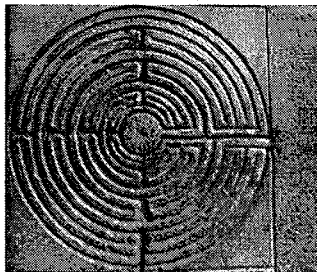
Lungo la via Francigena (che dal nord Europa portava a Roma) esistevano numerosi labirinti (simboli del cammino spirituale dei pellegrini) tra cui uno oltremodo famoso in Lunigiana: è il labirinto di Pontremoli, in pietra arenaria, risalente probabilmente al periodo che va dalla fine dell'XI all'inizio del XII secolo. Il labirinto (83 X 60 cm) si trova nella chiesa di San Pietro, ed è molto particolare e misterioso perché accanto si trovano vari simboli che richiamano a tradizioni tanto antiche quanto affascinanti. Vi notiamo infatti, sul lato sinistro un uroboro, cioè un serpente che si morde la coda, simbolo dalla notte dei tempi della vita eterna. Sopra il labirinto, due persone a cavallo e un animale alato, forse un drago. A margine, c'è anche la scritta latina con riferimento alla prima lettera di San Paolo ai Corinzi *Sic currite ut comprehendatis* (probabile traduzione, «correte in modo da guadagnarvi il premio», con riferimento ai benefici celesti che ricevono i pellegrini per la loro fatica). Temi di straordinario interesse, con varie implicazioni storiche e possibili interpretazioni. Tanto interessanti che Giorgio Massola e Fabrizio Vanni, due appassionati storici che si sono occupati a fondo di tematiche relative ai pellegrinaggi, hanno sentito il bisogno di scrivervi un libro intitolato appunto «Il labirinto di Pontremoli, storia e interpretazione di un simbolo del pellegrinaggio» (editoriale Gli Arcipressi, Firenze 2002). Nei capitoli da lui curati, Vanni sottolinea in maniera approfondita «la

persistenza nel medioevo di un portato culturale complesso che si perde nella notte dei tempi e delle culture europee preistoriche». Ad esempio, la presenza dell'uroboro «attesterebbe che ogni anno presso il labirinto di Pontremoli, o ancora più indietro nel tempo, presso quella che dovremmo considerare l'originaria matrice stillemica, si svolgevano gare di iniziazione». Per quanto riguarda le figure a cavallo, Vanni sottolinea che «la lettura di un combattimento raffigurato spinge alla lettura del contrasto antropologico tra il bene e il male. Ma voglio anche ricordare qui quale importanza rivesta nella logica medievale il duello come inserimento dell'azione umana nella logica trascendente. Non è un caso se Dante nel *De Monarchia* fonda il diritto (solo internazionale?) sul duello, basando l'intera argomentazione sul fatto che ciò che si acquista con un duello, lo si acquista di diritto. Le figure affrontate non speculari ci rinviano altresì all'andamento a pendolo della bipenne, già collegato al labirinto: altri hanno già collegato il labirinto al tema della morte e a quello della rinascita; del pericolo e della salvezza». In definitiva, secondo Vanni, «il labirinto di Pontremoli è stato realizzato in un'epoca e da un artefice che è consapevole della vita umana come metafora di un viaggio obbligato. Il labirinto rappresentato è ancora un *memento*, non un simbolo sostitutivo del viaggio».

... E QUELLO DI LUCCA

Risolverlo era l'ultima possibilità per i condannati a morte

In altre chiese cristiane si trovano rappresentazioni di labirinti, di varia dimensione. Tra i più importanti, quelli che spiccano nella chiesa di San Vitale a Ravenna, in Francia nelle cattedrali di Chartres e di Notre Dame de Guingamp e (ancora in Toscana) su una lesena del portico del duomo di Lucca. Riportiamo l'iscrizione latina annessa: «Hic quem creticus edit dedalis est laberintus ded(U)-Onullus-svader- e quivit qui fuit intus ni theseus grat-is adrian-e stami-ne iutus». Ecco il senso: «Questo è il labirinto costruito



Il labirinto di Lucca

da Dedalo di Creta dal quale nessuno entratovi poté uscire salvo Teseo grazie al filo di Arianna». Il labirinto di Lucca è liscio perché consumato dalle migliaia di dita passate più volte sulle sue linee nella ricerca della soluzione. Si narra che un tempo i condannati a morte venissero portati davanti al labirinto: chi riusciva a risolverlo al primo tentativo veniva graziato. Ricordiamo infine che la simbologia del labirinto è antichissima. Secondo Platone, il primo labirinto della storia sarebbe stato quello della mitica Atlantide.

*Nella chiesa di San Pietro spicca un'antica
opera lavorata in pietra arenaria
ricca di fascino e significati sommersi
Testimonianza di un portato culturale
complesso che si perde nella notte dei tempi...*

